

CLASSICI / DANTE

Tutti commentatori

di **Giancarlo Petrella**

Nella schiera dei dantisti italiani figura anche un intendente di finanza, il sanremese Giacomo Bottini, il quale chiesta, e ottenuta, nel 1903 la quiescenza dai propri incarichi si dedicò allo studio della *Commedia* in vista della stesura di un commento che avrebbe dovuto essere «veramente originale, veramente dedicato ai giovani studiosi». Da qui la scelta di omettere «tutte quelle notizie che non sono strettamente

Scienziati, medici, funzionari, inconsueti appassionati esegeti della «Divina Commedia» sono stati sottratti all'oblio e inseriti in un censimento

necessarie» per agevolare l'interpretazione del testo «rendendolo meno scabroso per chi non può dedicare a lui molto tempo». Il commento, in cui larga parte occupano le spiegazioni astronomiche, ovviamente non andò oltre un'edizione locale, apparsa postuma nel 1931. Anche Lorenzo Magalotti (1637-1712), Lorenzo Martini (1785-1844) e Francesco Gregoretti (1790-1877), rispettivamente scienziato, medico e consigliere del governo di Venezia, possiedono qualifiche professionali inconsuete rispetto alla più tradizionale *institutio* letteraria dei dantisti. Merito dunque del ventennale lavoro di schedatura e censimento dei commenti danteschi coordinato da Enrico Malato e Andrea Mazzucchi averli in qualche modo sottratti all'oblio, rivendicandone

l'appartenenza a quel secolare *corpus* di esegeti della *Commedia* che Marinetti, con spirito dissacrante, non esitava a definire l'«immondo verminaio di glossatori». Il risultato è uno strumento poderoso, fondamentale per studiosi e bibliografi, che raccoglie 166 commentatori, escludendo volutamente gli estensori di glosse assai concise limitate ad alcuni passi, i curatori di edizioni parziali o i semplici postillatori. Ragione per omettere Vincenzo Borghini, Torquato Tasso, Vincenzo Monti o Giosuè Carducci, ma per accogliere alcune autentiche *trouvailles*, come l'inedito commento autografo ai primi venticinque canti dell'*Inferno* (1679-1687), arricchito di interessanti schematizzazioni grafiche, dell'ingegnere ferrarese Alfonso Gioia, in apparente controtendenza rispetto alla scarsissima fortuna riservata al Poema nel secolo decimosettimo. Per ripercorrere la trafila dei commenti a stampa è necessario risalire fino al novarese Martino Paolo Nibbia, umanisticamente detto il Nidobeato, il cui commento vide la luce nell'elegante edizione milanese in folio sottoscritta, tra il settembre 1477 e il febbraio dell'anno successivo, dagli stampatori Ludovico e Alberto Pedemontani. Non si può dire che fu un commento di successo: solo tre anni più tardi Nicolò Tedesco licenziava a Firenze quello di Cristoforo Landino, destinato a imporsi come autentico *longseller* almeno sino al pieno Cinquecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Censimento dei commenti danteschi. 2. I commenti di tradizione a stampa (dal 1477 al 2000) e altri di tradizione manoscritta posteriori al 1480, a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, coordinamento editoriale di Massimiliano Corrado, Roma, Salerno editore, pagg. 776, € 75,00